

Brown lancia gli embrioni Frankenstein

Il parlamento britannico approva la legge sulle ricerche con ovociti uomo-animale

VITTORIO SABADIN

In Gran Bretagna sarà possibile la creazione di embrioni metà uomo e metà animale per la ricerca scientifica. La Camera dei Comuni ha vietato a larga maggioranza il bando di queste sperimentazioni, ponendo così i laboratori inglesi all'avanguardia nello studio di cure per malattie degenerative come il morbo di Alzheimer e quello di Parkinson. Ovviamente siamo ben lontani dalla possibilità di fare nascere le creature dei miti, come il minotauro, la sfinge o la chimera. La ricerca si fermerà al livello del citoplasma e non ci saranno mescolamenti nel nucleo tra il Dna umano e quello animale, cosa che non ha impedito a molti commentatori di esprimere il timore che gli scienziati perdano il controllo dei loro ibridi, un po' come accadde al dott. Frankenstein.

In realtà quella approvata ieri a Westminster è una importantissima nuova frontiera della scienza, che rimedia alla carenza di embrioni umani finora disponibili per la ricerca e ai pro-

blemi etici che sono legati al loro utilizzo. L'embrione uomo-animale verrà prodotto prelevando il Dna da un ovocita di mucca, di coniglio o di pecora e iniettando al suo posto il nucleo di una cellula umana. Attraverso uno choc elettrico, le cellule dell'embrione verranno separate consentendo di utilizzare le staminali immature, cellule che sono in grado di trasformarsi in qualunque tessuto. La creazione di ibridi potrebbe consentire, ad esempio, di prelevare materiale genetico da una persona ammalata di Parkinson e di iniettarlo in un ovocita animale per creare staminali che avranno lo stesso difetto genetico all'origine della malattia. Gli embrioni ibridi dovranno essere distrutti dopo un paio di settimane, quando saranno grandi pochi millimetri, e non potranno essere impiantati in un utero.

L'idea di mescolare materiale genetico umano con quello di una mucca o di un coniglio ha ovviamente fatto rabbrivire molte persone, a cominciare dai più autorevoli esponenti della chiesa cattolica. Il cardina-

le Keith O'Brien ha definito la nuova normativa «un attacco mostruoso ai diritti umani, alla dignità delle persone e alla vita», ma secondo il professor Chris Shaw, del King's College di Londra, chi si era opposto alla legge lo aveva fatto solo sulla base di una scarsa conoscenza della materia. «Non c'è nulla di immorale, illegale o contrario all'etica in queste sperimentazioni. La gente però pensa che cominceremo a creare qualche mostruoso animale ibrido. Deve essere chiaro che stiamo parlando solo di semplici cellule, da usare per la ricerca scientifica. Nessun nuovo animale sarà mai creato».

Il premier laburista Gordon Brown, che ha un figlio affetto da una malattia degenerativa, ha appoggiato apertamente le nuove norme, che adeguano alle possibilità ora offerte dalla scienza la vecchia legge risalente al 1990. «Lo dobbiamo a noi stessi ed alle generazioni future - ha scritto in un accorato appello sull'Observer -. Con le nuove scoperte rese possibili da questi embrioni potremo migliorare la vita di migliaia di persone e in futuro salvare

milioni di vite umane». Brown è stato tuttavia costretto a lasciare libertà di coscienza ai parlamentari laburisti, poiché alcuni ministri cattolici del suo governo avevano minacciato di dimettersi pur di essere liberi di votare contro il provvedimento.

Gli scienziati si aspettano molto dalle nuove ricerche. Il numero di ovuli necessari a una seria sperimentazione è estremamente elevato e l'unica alternativa alla creazione di embrioni ibridi era quella di chiedere alle donne di sottoporsi a pesanti terapie ormonali per donare migliaia e migliaia di ovuli senza nessuna certezza sul risultato scientifico e senza alcun vantaggio per loro. La grande disponibilità di ovociti animali consentirà ora di procedere più rapidamente nella ricerca di una cura per molte malattie degenerative. I malati di Alzheimer sono attualmente circa 30 milioni in tutto il mondo, ma saliranno a 100 milioni nel 2050. Quasi la metà di questi malati non saranno autonomi e avranno bisogno di una costosa assistenza da parte delle famiglie. Ma forse, prima di allora, un ovulo di mucca li salverà.

€
r
t
I